

ORSO BRUNO

Ursus arctos Linnaeus, 1758



Disegno Umberto Catalano

Ordine	Famiglia	Genere
Carnivori	Ursidi	<i>Ursus</i>

DISTRIBUZIONE - L'Orso bruno è ampiamente distribuito nella Regione Palearctica e in Europa sopravvive in Scandinavia, Polonia, Russia, Balcani, Alpi e Pirenei.

In Italia è presente con tre nuclei distinti: la popolazione più numerosa si trova nell'Italia centrale (Parco Nazionale d'Abruzzo e marginalmente in Molise, Lazio e Marche); nel Trentino orientale sopravvive con pochi individui; nel settore alpino di Friuli-Venezia Giulia e Veneto è ricomparso di recente.

HABITAT - Preferisce gli ambienti di foresta, ma si adatta ad una grande varietà di condizioni ecologiche. Nel nostro Paese frequenta gli ambienti montani caratterizzati da elevata copertura boschiva e morfologia aspra.

COMPORAMENTO - È un animale territoriale e solitario, attivo in prevalenza, anche se non esclusivamente, di notte. Assai agile, si arrampica con facilità sui grossi alberi e sulle rocce e nuota bene. È dotato di udito e olfatto eccellenti, ma di vista mediocre. In inverno va in letargo in una tana profonda pochi metri, che può essere una grotta naturale anche parzialmente adattata oppure una cavità scavata alla base di ceppaie o di grossi tronchi. Durante il periodo di svernamento non assume alcun alimento e consuma il grasso accumulato in autunno. La ripresa dell'attività avviene gradualmente e di solito è di nuovo attivo verso la fine di marzo.

ALIMENTAZIONE - Si nutre di frutta, foglie, fiori, germogli, bulbi e tuberi, e secondariamente anche di carogne, Insetti e piccoli Mammiferi, e occasionalmente erbivori domestici.

RIPRODUZIONE - La stagione degli amori è compresa tra giugno e luglio. In gennaio-febbraio, durante lo svernamento, la femmina partorisce 1-2 piccoli all'interno di una camera della tana. La gestazione dura in realtà 2 mesi, in quanto dopo l'accoppiamento le uova fecondate arrestano il proprio sviluppo per circa 5 mesi. La femmina con la prole lascia la tana tra maggio e giugno, quando i piccoli sono in grado di camminare. L'allattamento si protrae per 6-7 mesi. I giovani seguono la madre fino ad un anno e mezzo o due anni di età e quindi si rendono indipendenti. La maturità sessuale viene raggiunta a 3,5-5,5 anni. Una femmina si riproduce ogni 2-4 anni.

La durata massima della vita accertata in cattività è di oltre 40 anni.

STATUS E CONSERVAZIONE - La specie è globalmente minacciata in tutta Europa, e la situazione italiana appare ancora più critica. In Italia centrale sopravvivono meno di 100 individui, mentre nel Trentino orientale (Parco Naturale Adamello Brenta) è insediato un nucleo frutto della immissione di alcuni individui di provenienza slovena. Nelle Alpi friulane e venete è stata accertata la presenza di individui isolati provenienti naturalmente dalla popolazione slovena e il costante aumento delle segnalazioni fa supporre un'evoluzione positiva di questo nucleo.

LIVELLO DI PROTEZIONE - L'Orso bruno è specie: di interesse comunitario che richiede una protezione rigorosa (Direttiva Habitat 92/43/CEE, all. IV); rigorosamente protetta (Convenzione di Berna, all. II); particolarmente protetta (Legge nazionale 11 febbraio 1992, n. 157, art. 2).

RICONOSCIMENTO

L'Orso bruno è il più grande mammifero terrestre della fauna italiana. Ha forme massicce e pesanti, testa larga con muso appuntito, occhi piccoli, orecchie brevi e arrotondate, arti robusti e dita munite di forti unghioni. La colorazione della pelliccia in entrambi i sessi è molto variabile, tendenzialmente bruno scuro con sfumature nere o grigie. Il dimorfismo sessuale è evidente negli adulti: il maschio è più grande e pesante della femmina.

Lunghezza testa-corpo cm 57-82; altezza al garrese cm 80-110; lunghezza coda cm 6-12; peso: maschio Kg 120-140, femmina Kg 85-100. Numero capezzoli 6. Formula dentaria: I 3/3, C 1/1, PM 4/4, M 2/3 = 42.

Per la mole e la struttura non può essere confuso con altri mammiferi appartenenti alla fauna italiana.

SEGNII DI PRESENZA IN NATURA

Orme - Le orme sono inconfondibili per la lunghezza e larghezza dell'ampia suola, con cuscinetti evidenti preceduti dalla relativa impronta delle lunghe unghie. Sia i piedi degli arti anteriori che quelli degli arti posteriori sono provvisti di cinque dita. L'impronta delle zampe anteriori è più corta e larga (lunghezza 13-14 cm, larghezza circa 12 cm) di quella delle zampe posteriori (lunghezza circa 26 cm, larghezza 10-12 cm), in quanto l'Orso appoggia a terra solo la porzione anteriore della pianta del piede anteriore e completamente la pianta del piede posteriore.

Tracce - Le impronte delle zampe posteriori precedono quelle delle zampe anteriori e la traccia delle quattro orme è disposta leggermente obliqua rispetto alla direzione di marcia.

Escrementi - Sono simili per forma e dimensioni a quelle dell'uomo, ma emanano un odore più repellente e leggermente acido; contengono di frequente resti di insetti e sostanze vegetali, nonché peli dello stesso animale che vengono inghiottiti durante la toeletta.

Voce - Il repertorio vocale comprende un sordo e profondo brontolio quando irritato, che si trasforma in urla sorde e rauche per paura ed ira; se

è colto di sorpresa emette una sorta di sbuffo o soffio. Il richiamo dei piccoli da parte della madre consiste in una specie di belato.

Altri segni - Regolarmente si rinvencono peli attaccati a cespugli, sulla corteccia o sul punto di frattura di rami di grossi alberi. Pietre rovesciate, ampie buche profonde alcuni decimetri, vecchi tronchi d'albero graffiati sono tracce che testimoniano la presenza dell'Orso.

Mario Spagnesi